

**PIANO DELL'OFFERTA  
FORMATIVA  
P.O.F**

**SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA**

**DON PIO ROSSI**

## INDICE

1.1. Piano Offerta Formativa.....	pag.3
1.2. Traguardi per lo sviluppo delle competenze.....	pag.6
1.3. Descrizione della scuola.....	pag.8
1.4. La giornata educativa.....	pag.8
1.5. L'organizzazione della scuola.....	pag.9
1.6. L' Ambiente di Apprendimento: il Curricolo Implicito.....	pag.10
1.7. Le Famiglie di Provenienza.....	pag.11
1.8. Diversità e Integrazione.....	pag.12
1.9 . La Documentazione.....	pag.13
1.10. La Progettazione Didattico Educativa.....	pag.14
1.11. Il Perido dedicato all'Ambientamento.....	pag.15
1.12. Le routines.....	pag.16
1.13. Il gioco, lo sfondo integratore delle esperienze di apprendimento.....	pag.17
1.14. L'orientamento delle nostre progettazioni annuali.....	pag.17
<b>1.15.</b> Imparare facendo.....	pag. 18
<b>1.16.</b> I laboratori di prescrizione e precalcolo .....	pag.
1.17. Le nostre Feste.....	pag.
1.18. Disegno con le forme.....	pag
1.19. Amico Libro.....	pag.20

1.20. La Natura cresce con me.....	pag.21
1.21. Il Laboratorio del riciclo creativo.....	pag.22

### **1.1.Piano Offerta Formativa**

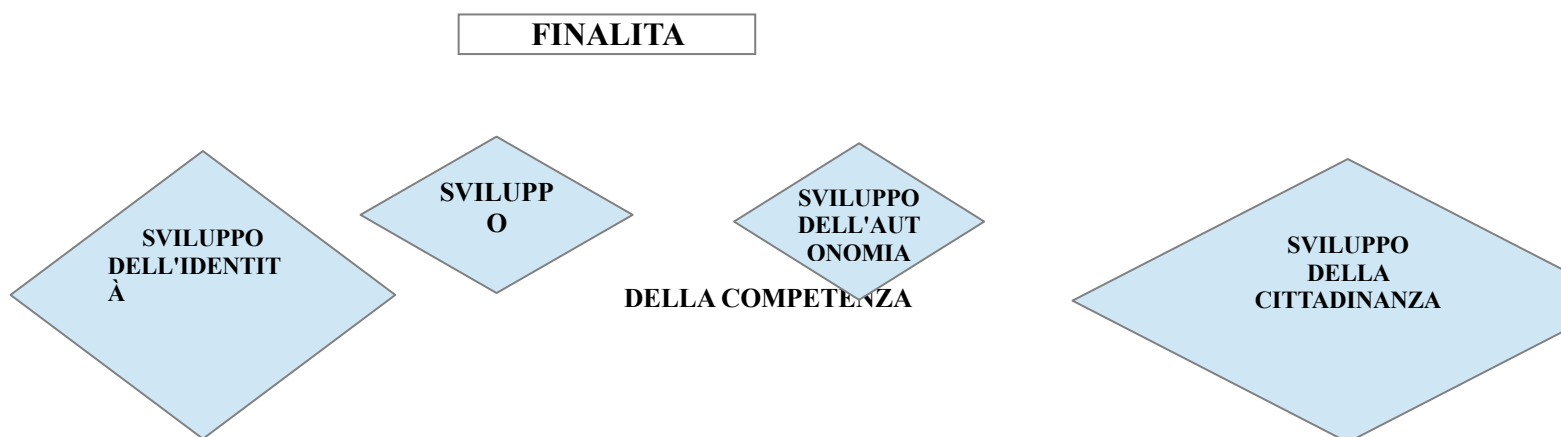
*“La scuola dell’infanzia si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento, nel quale possono essere filtrate, analizzate ed elaborate le sollecitazioni che i bambini sperimentano nelle loro esperienze”*

#### **Indicazioni per il Curricolo nella parte “Ambiente di apprendimento”,**

La scuola d'infanzia Don Pio Rossi si propone di realizzare il diritto all'educazione “ nella sua singolarità e complessità, in continuità con la famiglia e la sua storia di vita e in dialogo con il territorio e le sue risorse.”(Nuove indicazioni per il curricolo, 2013). Tale diritto diventa la possibilità di essere persona e cittadino, sentirsi parte integrante e necessaria della comunità, nonché di valorizzare i contributi personali.

Gli insegnanti favoriscono l'attivazione integrata di relazioni, scoperte e conoscenze sia individuali che collettive, per crescere nel confronto con gli oggetti e i materiali con sempre maggiore capacità di riconoscerli come esterni a sé; promuovono una significativa maturazione dell'autonomia (intesa come autonomia di scelta, di pensiero, di progetto) e della consapevolezza personale, per lo sviluppo armonico della personalità nei suoi vari aspetti: affettivo, relazionale, cognitivo, fisico. Valorizzano la diversità di genere, culturale, etnica e di condizione personale in un'organizzazione flessibile e funzionale degli spazi e dei tempi. Gli insegnanti accolgono forme di cooperazione con le altre scuole, con le amministrazioni locali, con le associazioni culturali e sportive presenti sul territorio, partecipando ad iniziative esterne a livello locale con attività di esplorazione del territorio.

In accordo e collegamento con le Indicazioni Nazionali per il Curricolo, per ogni bambino o bambina si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.



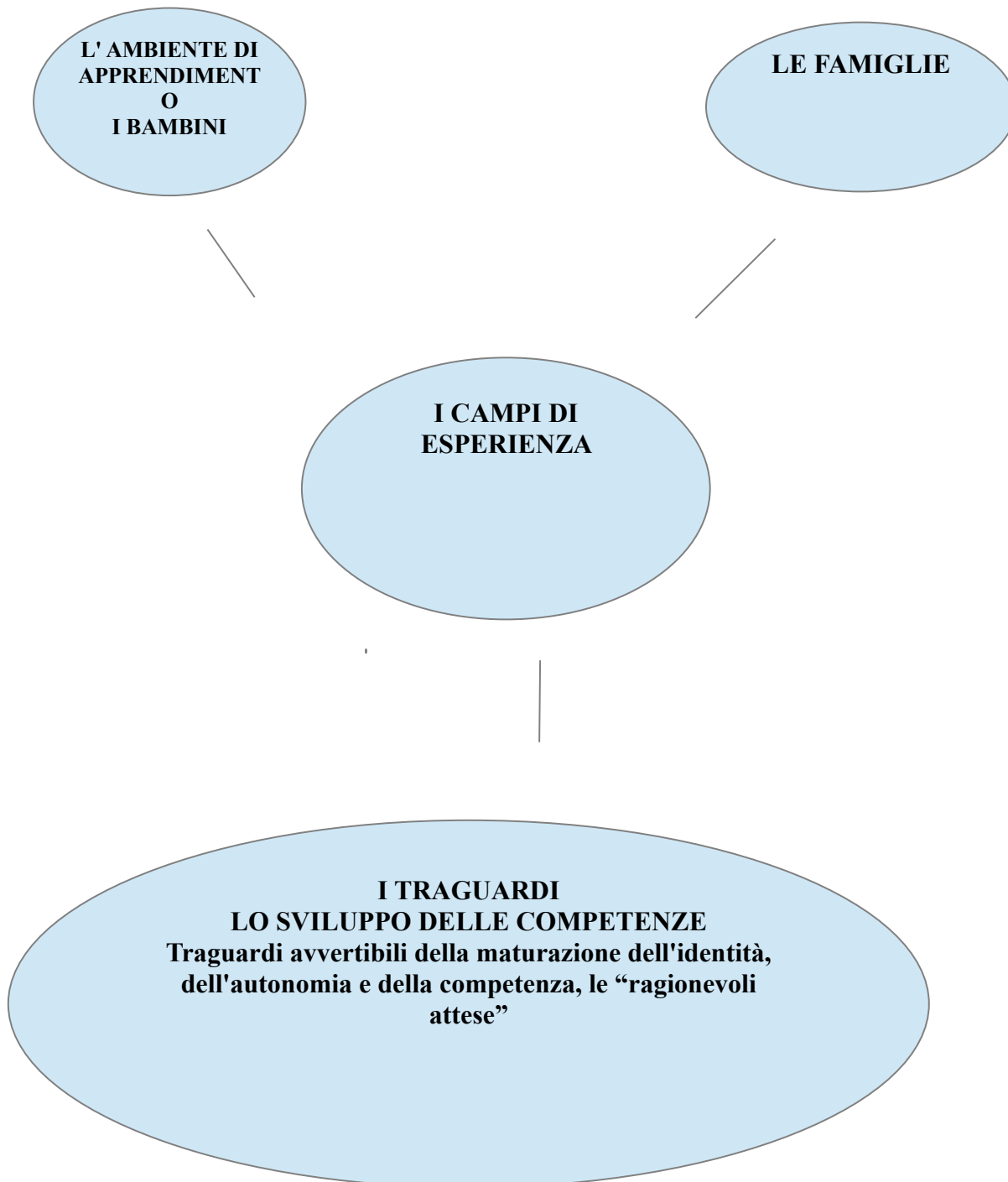
**Sviluppare l'autonomia** comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in se fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da se saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili.

**Sviluppare l'identità:** imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità

**Sviluppare la competenza** significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.

**Sviluppare il senso della cittadinanza** significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato,

aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.



Nell'approccio globale che caratterizza la scuola dell'infanzia, gli insegnanti individuano dietro ai vari campi di esperienza, il delinearli dei saperi disciplinari.

I traguardi per lo sviluppo della competenza, suggeriscono gli orientamenti per creare occasioni e possibilità per uno sviluppo, che a questa età va inteso in modo globale e unitario. Ogni campo di esperienza offre infatti un insieme di oggetti situazioni, immagini e linguaggi riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare e accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

## **1.2. Traguardi per lo sviluppo delle competenze**

**Il se e l'altro:** il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare e confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con gli adulti e bambini. Sviluppa il senso di identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato. Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato presente e futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari. Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali e su ciò che è bene o male e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri delle regole del vivere insieme.

**Il corpo in movimento:** riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione. Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto. Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella danza, nella comunicazione espressiva. Riconosce il proprio corpo e le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo ed in movimento.

**Immagini, suoni e colori:** comunica, esprime emozioni, racconta usando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il

disegno, la pittura e altre attività manipolative. Usa materiali e strumenti, tecniche espressive e creative, esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie. Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo. Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale usando la voce, il corpo e gli oggetti.

**I discorsi e le parole:** usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende le parole e i discorsi, fa ipotesi sui significati. Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che usa in differenti situazioni comunicative. Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni, inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra suoni e significato. Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni. Si avvicina la lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazioni attraverso la scrittura incontrando le tecnologie digitali e i nuovi media.

**La conoscenza del mondo:** raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità, usa simboli per registrarle, esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata. Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali accorgendosi dei loro cambiamenti. Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne funzioni e possibili usi. Ha familiarità sia con le strategie del contare sia con quelle necessarie a eseguire le prime misurazioni di lunghezza, pesi e altre quantità. Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio usando termini come avanti- dietro, sopra-sotto, destra- sinistra.

La [legge 28 marzo 2003 n.53](#) e, particolarmente, il [decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004](#) attuativo per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo hanno conferito **nuovi strumenti di flessibilità** alle scuole autonome.

L'autonomia delle scuole si esprime anche attraverso l'elaborazione del POF che descrive:

- le discipline e delle attività liberamente scelte della quota di curricolo loro riservata;
- le possibilità di opzione offerte agli studenti e alle famiglie;
- le discipline e attività aggiuntive nella quota facoltativa del curricolo;
- le azioni di continuità, orientamento, sostegno e recupero corrispondenti alle esigenze degli alunni concretamente rilevate;
- l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi;
- l'organizzazione adottata per la realizzazione degli obiettivi generali e specifici dell'azione didattica.

Il piano dell'offerta formativa è la base da cui hanno origine e forma i progetti annuali, l'occasione

per rivelare scelte di carattere generale e percorsi formativi individualizzati e caratterizzanti che, pur aderendo agli obiettivi generali ed educativi definiti a livello nazionale, raccolgono e rispondono alle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico del territorio.

Il Piano dell'offerta formativa è la carta d'identità della scuola: in esso emerge l'ispirazione culturale-pedagogica insieme alla progettazione curricolare, extracurricolare, didattica ed organizzativa delle sue attività.

Gli **obiettivi** che il P.O.F. si pone sono:

- garantire un'organizzazione più funzionale;
- estendere il campo dell'offerta formativa;
- elevare la qualità dei servizi;
- permettere il confronto con l'utenza, per verificare quelli che sono i reali bisogni di alunni e genitori;
- aprire la scuola al territorio;
- definire le caratteristiche specifiche della scuola;
- fornire le necessarie informazioni alle famiglie, agli enti locali o ad altri soggetti coi quali la scuola opera.

### **1.3 Descrizione della scuola**

La scuola dell'infanzia paritaria "Don Pio Rossi" è a San Prospero, all'interno del comune di Cascina, accoglie bambini e bambine, sia in forma privata che in Convenzione con il Comune.

L'edificio, ceduto in comodato d'uso alla Cooperativa Sociale PAIM, è costituito da più locali in cui sono presenti due sezioni, un salone polivalente, la zona del pranzo, i servizi igienici ed un locale per il personale educativo.

Inoltre è dotata di due ampi spazi esterni per attività didattiche, giochi e feste: un ampio giardino attrezzato con pineta e sul retro dello stesso fabbricato, un cortile pavimentato con un altro cortile.

### **1.4. La giornata educativa**

La scuola dell'infanzia "Don Pio Rossi" offre un servizio dalle 7.30 alle 16.30 dal lunedì al venerdì.



La giornata si compone dei seguenti momenti:

- 7.30-9.30: il momento dell'accoglienza;
- 9.30: un piccolo spuntino a base di frutta o biscotti;
- 9.30 11.45: le attività didattiche nelle diverse sezioni o negli spazi polifunzionali;
- 11:45 – 12:00: la preparazione per il pranzo;
- 12:00 – 13:00: il pranzo;
- 13:00 – 14:00: il gioco libero (in sezione o in pineta per i bambini che non riposano) la prima uscita;
- 13:30 – 15:30: il riposo pomeridiano;
- 14:00 – 16:00: le attività didattiche;
  
- 16:00 – 16:30 la seconda uscita.

### **1.5.L'organizzazione della scuola**

I requisiti per l'accesso al servizio sono l'età compresa dai 3 e 6 anni, secondo quanto richiesto dalla normativa vigente.

La struttura accoglie un massimo di 52 bambini, suddivisi in due sezioni eterogenee, con orario di apertura da lunedì a venerdì dalle 7:30 alle 16:30.

La prima sezione è composta da bambini di 3 e 4 anni (api) (coccinelle); la seconda sezione è composta da bambini di 4 (api), 5 e 6 anni (dinosauri).

All'interno della scuola il pranzo viene prodotto all'interno della cucina del centro integrato zeroisei "Caramello", facente parte della Cooperativa PAIM.

La scuola d'infanzia "Don Pio Rossi", s'ispira ad una visione antropologica cristiana, aderisce alla F.I.S.M. (*Federazione Italiana Scuole Materne*) ed è in collegamento con le altre scuole FISM della provincia.

Nel perseguire gli obiettivi fondamentali della scuola d'infanzia, la scuola "Don Pio Rossi", pone quindi una particolare attenzione ai valori cristiani, stimolando nei bambini l'apertura alle grandi domande che l'uomo si pone, riconoscendo Dio come colui che è Creatore di tutto ciò che ci circonda in un percorso di avvicinamento ai principi evangelici e ai valori cristiani, scandito in particolare attraverso i momenti del Natale e della Pasqua.

Il gruppo di lavoro è costituito da quattro insegnanti e due ausiliarie. Le insegnanti si riuniscono periodicamente con il Coordinatore Pedagogico interno della Cooperativa, per organizzare gli spazi e i tempi della scuola, formulare percorsi di lavoro, valutare l'andamento delle attività didattiche e confrontarsi sulle caratteristiche evolutive dei bambini presenti.

## **1.6.L' Ambiente Di Apprendimento: il Curricolo Implicito**

*“il bambino nella prima scuola ha bisogno di realizzare una grande varietà ed una ricca gamma di attività educative”. “Un centro di attività considera e sfrutta educativamente i bisogni di base del bambino in tutti gli aspetti ..( perché ) in ogni attività entra in gioco tutto il bambino con le sue produzioni, le sue condotte significative e le sue conquiste.”* Idana Pescioli.

La scuola dell'infanzia “Don Pio Rossi” è un contesto di relazioni e di esperienze organizzate in modo da promuovere l'emergere dell'identità e delle competenze dei bambini, intese in termini di relazione positiva e armoniosa con sé e con gli altri, di apertura verso il mondo del quale si sentono parte attiva.

E' posta particolare attenzione alla relazione fra adulto-bambino e fra bambini, perchè in questa fascia di età sono decisive le *condizioni* relazionali e di contesto e vi è un più forte legame tra gli *oggetti e le forme* dell'educare .

Le relazioni sono un importante fattore protettivo e di promozione dello sviluppo, caratterizzate dalla ritualità e dalla convivialità serena, per incoraggiare a ritrovarsi nell'ambiente-scuola e ad averne cura e responsabilità.

Seguendo Nuove Indicazioni per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia, gli ambienti e percorsi di esperienza sono pensati per promuovere lo sviluppo sociale, motorio, cognitivo, per coinvolgere un bambino competente nelle relazioni, desideroso di crescere e di apprendere e che conosce attraverso il fare e l'agire, che cresce nel confronto e nell'interazione con gli altri.

Fra i tre e i sei anni egli incontra e sperimenta i diversi linguaggi, scopre l'esistenza di diversi punti di vista, osserva la natura, elabora le prime ipotesi sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici.

Il gruppo di lavoro nella sua collegialità, propone attività in cui usare primariamente il corpo e le mani per esplorare, sperimentare, costruire, espandendo e dando forma alle esplorazioni, le intuizioni e le scoperte.

La scuola dell'infanzia è infatti un dove sono sviluppate e ampliate le sollecitazioni dei bambini, ciò che compiono da soli o nel piccolo gruppo, è infatti correlato a come il contesto relazionale stimola la loro curiosità e voglia di apprendere.

*Il bambino è sì costruttore attivo delle sue conoscenze, abilità e atteggiamenti, ma sempre all'interno di un contesto che gli offre strumenti e occasioni di scambio e di relazione con il gruppo dei pari”* (C. Pontecorvo,1990). Nell'ambiente di apprendimento ognuno si sente riconosciuto e

valorizzato: il bambino con competenze forti, il bambino la cui famiglia viene da lontano, il bambino con fragilità e difficoltà, il bambino con bisogni educativi specifici, il bambino con disabilità, poiché tutti devono saper coniugare il senso dell'incompiutezza con la tensione verso la propria riuscita.

È il Curricolo implicito che definisce e rende specifico riconoscibile tutto il contesto educativo:

- **Lo spazio è accogliente, caldo, curato, espressione delle scelte educative.** È uno spazio che rende visibile il valore dei bambini, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità;
- **la scelta di arredamenti e oggetti** è finalizzata a coinvolgerli nella gestione dei momenti della giornata, per stimolare la fiducia in se stesso, l'autonomia, la sicurezza e il senso di responsabilità;
- **Il tempo disteso, nel quale è possibile giocare, esplorare, dialogare, osservare, sentirsi padrone di sé;**
- **La documentazione interna ed esterna è il processo che produce memoria, riflessione e auto-formazione** che rende visibili le modalità e i percorsi di formazione e che permette di valutare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo;
- **Lo stile educativo è fondato sull'osservazione e sull'ascolto attivo**, sulla progettualità collegiale, sulla proposta e sulla regia organizzativa;
- **La partecipazione**, come contesto di esperienze condivise con le famiglie di provenienza e il territorio che permette di stabilire e sviluppare legami di corresponsabilità, nella costruzione della conoscenza.

### **1.7. Le Famiglie di Provenienza**

Lo sviluppo del bambino non può essere sostenuto e sviluppato se non tenendo conto del contesto relazionale primario in cui vive, perchè i servizi educativi e la famiglia si influenzano reciprocamente. La scuola, la famiglia e il territorio (da quello circoscritto ai confini locali alla più ampia comunità europea) sono chiamati a cooperare per la realizzazione di interventi mirati, atti a sostenere le loro funzioni e il loro ruolo. Il personale educativo della Scuola d'Infanzia "Don Pio Rossi" è sin dall'inizio impegnato nella costruzione di relazioni positive attraverso il dialogo, nel rispetto delle diverse modalità di partecipazione. Le famiglie sono portatrici di risorse che nella scuola possono essere valorizzate, sostenute e condivise per creare una rete di scambi e di

responsabilità comuni. La prima occasione di incontro sono le visite nelle settimane che precedono l'apertura delle iscrizioni dove sono illustrate le caratteristiche della struttura, successivamente c'è un colloquio individuale in cui vengono scambiate le prime informazioni sul bambino e sul suo ambiente, come i genitori vedono il loro figlio, le loro esigenze lavorative, il ruolo delle figure esterne o dei nonni. All'inizio dell'anno c'è poi una riunione per illustrare il POF, le norme di convivenza, gli orari di apertura e chiusura del servizio, il regolamento sanitario. Durante l'anno il personale educativo della scuola d'infanzia Don Pio Rossi, organizza incontri per favorire la serenità e il benessere psicologico, nel tempo si sono succedute diverse forme: i colloqui individuali, le feste legate al calendario, le feste di fine anno, la creazione di laboratori pomeridiani e-o serali in cui i genitori si impegnano a fare qualcosa insieme ai loro figli o per loro. Il programma si concretizza in attività per scoprire i materiali espressivi in una dimensione giocosa, situazioni centrate sul *fare insieme*, che promuovono la reciproca conoscenza tra genitori e i bambini, nel piacere di mettere in comune idee, saperi ed emozioni. Il coinvolgimento concreto è infatti una strategia con la quale realizzare oggetti, libri, arredi o giochi e la proposta di questi momenti continua e si sviluppa nel corso dell'anno a più riprese secondo una cadenza diverse. Il materiale è preparato dalle insegnanti, coinvolgendoli anche nel trovare quelli più ricchi di potenzialità d'uso. Durante l'anno vengono poi effettuati dei colloqui individuali, delle riunioni collettive, ed infine incontri di formazione con diversi esperti e professionisti dell'infanzia.

Inoltre è attivo, al bisogno, lo sportello di ascolto individuale con la psicopedagoga e con la nutrizionista entrambe della Cooperativa Sociale Paim.

### **1.8.Diversità e Integrazione**

Per un bambino “diversamente abile” la possibilità di frequentare la scuola d'infanzia costituisce un' opportunità importante e unica di crescita, oltre che un diritto sociale e civile; la presenza di bambini con difficoltà di adattamento e di apprendimento, è un' importante fonte di maturazione perchè è l'occasione per riflettere e dare valore alla diversità è una significativa occasione di maturazione emotiva per tutti i bambini che possono così considerare la diversità in una dimensione esistenziale (ognuno di noi è diverso dall'altro) sperimentando ad esempio delle nuove soluzioni comunicative e di relazione.

Gli insegnanti si impegnano a rimuovere gli ostacoli che frenano l'apprendimento e lo sviluppo attraverso la progettazione e la realizzazione di una didattica personalizzata, pianificano procedimenti affinché ogni bambino possa riconoscersi ed essere riconosciuto come parte attiva della comunità scolastica, perchè coinvolto nelle attività che vi si svolgono.

La scuola d'infanzia “Don Pio Rossi” accoglie i bambini diversamente abili e-o con svantaggio socio-culturale mettendo in atto un supporto pedagogico-didattico in collaborazione con il Coordinatore psico-pedagogico della Cooperativa Sociale Paim, l'Amministrazione Comunale, la

Neuropsichiatria infantile e i Servizi Sociali di riferimento un percorso individualizzato in relazione alle specifiche esigenze e in collaborazione con le famiglie.

È inoltre favorita l'integrazione dei bambini le cui difficoltà possono essere ricondotte a svantaggi di origine socio-culturale legata ai processi migratori oppure a situazioni di svantaggio socio economico. La loro integrazione è un'ulteriore occasione per sottolineare l'importanza di accogliere specifici bisogni relazionali e cognitivi legati all'apprendimento della seconda lingua e alle difficoltà di ambientamento, potenziando i contesti di interazione e comunicazione e, individuando, se necessario, attività di apprendimento più mirate. Per questo le insegnanti scelgono là dove sia possibile, attività atte a suscitare il confronto tra le culture (con il racconto e la comparazione delle esperienze personali) a valorizzare le diverse radici culturali, unite alle strategie per facilitare l'apprendimento della lingua italiana.

## 1.9 .La Documentazione

Nella scuola d'infanzia Don Pio Rossi la documentazione rende visibili le relazioni, i processi di apprendimento nelle esperienze individuali e di gruppo.

La sua importante funzione comunicativa la fa essere uno strumento di dialogo e confronto con i principali destinatari dell'attività educativa, (il territorio, i bambini, le famiglie) per questo è pensata e realizzata all'interno di un sistema che affianca e accompagna il materiale documentato: riunioni d'equipè, momenti di incontro e restituzione delle esperienze con i genitori, con i vari rappresentanti del territorio, con le altre scuole o nidi d'infanzia.

La documentazione nelle sue varie forme, racconta *il progetto* della scuola e la sua storia, è la memoria del servizio e contribuisce a consolidarne l'identità, permettendo al gruppo di lavoro di riflettere su ciò che è stato fatto o su ciò che si sta facendo. Un bambino che sente da parte degli adulti (educatori e genitori) un genuino interesse nei confronti del suo fare, si sente valorizzato e rafforza l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità.

All'interno della scuola sono allestiti luoghi e strumenti di comunicazione ai genitori ed a tutti coloro che entrano sui contenuti del Pof, della Progettazione Annuale, della Carta del Servizio Educativo.

Ci sono i pannelli espositivi con il materiale fotografico e-o descrittivo delle principali esperienze svolte dai bambini che possono trovarsi in vari punti: sulle pareti del servizio, nel laboratorio, nell'ingresso, negli spazi comuni, sono documentazioni visive delle attività collettive dei bambini che le valorizzano e le rendono significative.

Sulle bacheche variamente allestite ci sono infine le comunicazioni su iniziative, la presenza di laboratori, delle feste, il menù, il calendario e gli orari di apertura e di chiusura del servizio, e *i fogli*

della quotidianità del bambino dove sono comunicate le notizie più significative del pranzo e del sonno, o note individuali aggiuntive.

Il personale educativo realizzerà inoltre una documentazione scritta e fotografica dei momenti più significativi e delle attività nel diario individuale, consegnato al termine dell'anno scolastico, nel quale i bambini potranno riconoscersi attraverso la narrazione degli eventi dei quali sono stati protagonisti. Nel corso dell'anno sono inoltre previsti degli incontri di restituzione individuale e collettiva, unitamente ai colloqui con i genitori, per fare il punto sul benessere dei bambini e condividere il loro percorso di esperienze.

### **1.10. La Progettazione Didattico Educativa**

*L'acquisizione di strategie esplorative e di conoscenza da parte del bambino non avviene all'interno di menti isolate, ma attraverso la costruzione e l'organizzazione di ambienti, materiali, strumenti che danno significato e senso ai contenuti che gli insegnanti intendono proporre.*

( Boscolo, 1997).

La scuola d'infanzia "Don Pio Rossi" è un luogo di incontro con i saperi, con i sistemi simbolico-culturali, con le diverse tecniche espressive e di comunicazione, dove l'*imparare facendo* orienta la progettazione di esperienze significative, che partono dagli interessi e dalle domande dei bambini.

Il gruppo di lavoro crea contesti favorevoli all'accoglienza e allo sviluppo dei bisogni, delle curiosità e dei diritti di bambini e adulti; l'educazione è finalizzata all'essere cittadini del mondo e del tempo, nel mondo e nel tempo della complessità, si promuove la relazione e la comprensione delle possibili differenze: di lingua, di religione, di cultura, di provenienza sociale, di condizione personali.

Ogni bambino, attraverso le pratiche educative, è aiutato a scoprire il valore di se stesso e della realtà, costruendo le proprie mappe cognitive e il suo sapere con la fantasia e lo stupore della conoscenza.

Sono accolte e valorizzate le conoscenze spontanee dei bambini con un approccio conoscitivo basato primariamente sull'esperienza diretta che, come affermato negli Orientamenti, è *il contesto di esercizio della pluralità delle forme di intelligenza*, nella consapevolezza che individui diversi hanno capacità cognitive diverse e stili cognitivi anche contrastanti.

Il processo di insegnamento- apprendimento è un sistema aperto e flessibile in cui i bambini sono gli *attori dell'indagine* e gli insegnanti i *facilitatori*, si promuove la conquista di attitudini e atteggiamenti mentali che consentiranno di ampliare le proprie conoscenze, di riconoscere e analizzare i problemi, e formulare ipotesi. Ciò che è importante non è dunque solo il fare in termini di realizzazione di prodotti visibili, ma promuovere il piacere della scoperta.

La collegialità è lo strumento del confronto e della capacità di accordare ed integrare stili lavorativi diversi nel rispetto e nella valorizzazione delle competenze di ciascun operatore. Il

personale educativo realizza al suo interno un sistema di monitoraggio e di autovalutazione che rappresenta lo strumento per migliorare la qualità, l'efficacia e l'efficienza del servizio perchè favorisce la riflessione e la crescita professionale. È un momento qualificante del processo didattico del quale è la dimensione auto-regolativa coerente con un'idea e una pratica di scuola che produce e promuove atteggiamenti di ricerca-azione e di sperimentazione. Il metodo privilegiato è "l'osservazione" sia occasionale che sistematica, che permette di raccogliere e documentare informazioni circa le specificità individuali e di organizzare l'azione formativa.

Il personale educativo realizza nel mese di settembre e di giugno i profili individuali di ogni bambino. Il profilo iniziale e finale sono differenziati per età e si avvalgono di osservazioni sui percorsi di apprendimento e sui processi di crescita, nelle aree tematiche di apprendimento dei campi di esperienza, all'interno delle quali sono individuati specifici obiettivi di apprendimento.

### **1.11. Il periodo dedicato all'ambientamento ovvero l'inserimento sociale e sistemico del bambino**

Rientrare a scuola dopo la pausa estiva, come entrarvi per la prima volta, rappresenta un'esperienza significativa da un punto di vista emotivo e relazionale, le modalità con le quali facilitare questo processo possono variare a seconda del numero dei bambini, delle scelte organizzative ed educative, della composizione delle sezioni.

I bambini hanno bisogno di vivere in una rete di rapporti positivi, che li incoraggino ad avere fiducia negli altri e in sé stessi e questa conoscenza comporta delle separazioni parziali e temporanee dove il passaggio dall'ambiente familiare alla scuola è mediato da attività pensate per favorire la nascita di nuovi legami affettivi.

I bambini sperimentano le relazioni in un processo esperienziale nel quale "tollerare" il disagio del distacco, l'entusiasmo del contatto fisico ed emotivo con i nuovi ambienti e le nuove figure di riferimento, è la "fatica di crescere", di affrontare le novità, che fa nascere nuove sicurezze per una progressiva autonomia personale e affettiva.

La relazione è il momento originario di ogni evento formativo e, in quanto tale, ambito privilegiato dove sono presenti i principi che fanno della scuola d'infanzia un luogo di cura e di educazione qualificata, in cui i saperi non sono semplicemente trasmessi, ma sollecitati ad affiorare attraverso il contributo attivo dei bambini e del loro potenziale cognitivo. È una relazione basata sulla reciprocità, perchè gli effetti agiranno per entrambi, producendo cambiamento e diversi orizzonti di senso.

Gli spazi, i tempi e le attività nella sezione e la partecipazione delle routines giornaliere, aiutano a graduare l'attenzione e l'attesa, in modo da avvicinarli alle prime esperienze di attività

organizzate. Nelle diverse fasce di età sono molto presenti il bisogno di confrontarsi con i pari ma anche di riconoscere il proprio limite, il bisogno di dare libero sfogo alla motricità e all'esplorazione, di essere riconosciuti nel quotidiano e di sentirsi parte di un gruppo. Per favorire il loro *l'ambientamento sistemico* si promuove il coinvolgimento alla positività delle loro relazioni, accompagnandoli con la gradualità e la continuità delle esperienze: l'adulto media e restituisce verbalmente il significato dei gesti quotidiani, comunica e spiega il passaggio da un'attività all'altra stimolando gli scambi ideativi e sostenendo la creazione del senso del gruppo.

L'organizzazione delle due sezioni della scuola d'infanzia "Don Pio Rossi" è orientata a rendere esplicita la particolare identità di ognuno e nel primo periodo di ambientamento le attività legate al *Chi siamo, qual è il nostro nome, quale è il simbolo della mia sezione*, accompagnano e rinforzano il senso di appartenenza, indispensabile per poter elaborare le emozioni relative ai nuovi legami e il bagaglio di sentimenti che accompagna la separazione dall'adulto familiare.

### **1.12. Le routines**

Le routines, (l'entrata, la merenda/pranzo, il cambio e l'igiene personale, il momento del riposo e dell'uscita) sono esperienze che si ripetono nell'arco della giornata educativa, spesso accompagnate dai rituali, che aiutano ad organizzare il tempo con regolarità e prevedibilità, dando la possibilità di capire ciò che i bambini stanno vivendo e di orientarsi su ciò che accadrà. Si instaurano le prime comunicazioni che aiutano a conoscersi, a capirsi e si favorisce l'apprendimento di norme e comportamenti corretti, sviluppando una sempre maggiore autonomia personale, il senso di responsabilità e la consapevolezza di saper fare da soli.

La loro regolarità facilita l'appropriarsi di tempi e modalità di relazione che generano apprendimento e rassicurano sull'esito positivo di ogni attesa, "la conoscenza della vita quotidiana tende a incorporare tutti gli eventi sconosciuti in schemi familiari riconducendo ciò che è inquietante perché misterioso a fenomeni noti e quindi controllabili" (F. Emiliani, 2002), questa familiarità è oggetto della progettazione dello spazio della scuola e dei suoi materiali, delle regole d'uso, perché l'ordine offre al bambino uno spazio leggibile che tuttavia richiede la collaborazione di tutti.

In questa ritualità egli è partecipe nell'interazione con l'adulto e quindi elabora modalità di pensiero e di azione. La capacità di riconoscere e organizzare il senso delle esperienze può essere promossa e sostenuta offrendo una prospettiva temporale ad azioni condivise, così che diventino conoscenza che dal singolare si apre progressivamente agli oggetti, il tempo che diventa ... i tempi, lo spazio che si trasforma negli spazi.



### **1.13. Il gioco, lo sfondo integratore delle esperienze di apprendimento**

Il gioco ha molte funzioni nello sviluppo infantile perchè è uno strumento privilegiato per esplorare il mondo esterno, è il principale mediatore di scoperte e di comunicazione e c'è una diversa qualità dell'interazione e libertà dalle conseguenze.

Nella scuola Don Pio Rossi tutte le attività proposte hanno una forte connotazione ludica perché il gioco è anche uno strumento per apprendere, un ponte fra il mondo interno e quello esterno: “Il bambino attraverso il gioco raccoglie gli oggetti e i fenomeni provenienti dal mondo esterno e li rielabora nel proprio personale mondo interiore”.<sup>1</sup> Il gioco è nella scuola d'infanzia “Don Pio Rossi” *l'ambiente della scoperta* dove si impara facendo e dove gli atteggiamenti riflessivi si collegano ai sistemi simbolico culturali, allude continuamente ai ruoli e ai rapporti che i bambini intrattengono nella loro vita quotidiana con le figura adulte con cui si identificano e/o contrappongono, incorporandone con significati e valori. Nel piacere di giocare, si sperimenta la soddisfazione di imparare, si possono proiettare su persone o oggetti delle situazioni piacevoli e spiacevoli e trovare soluzioni compensatrici oppure vivere sentimenti ed emozioni come se si fosse un'altra persona. Il bambino organizza esperienze confrontandosi con gli altri e con se stesso, imparando ad accordarsi per trovare strategie anche senza il diretto intervento dell'adulto. I giochi di scoperta servono a sperimentare “sul campo” e con le proprie capacità osservative e razionali gli elementi della realtà in cui viviamo e confrontare con essa il proprio sé tramite i dati che derivano dall'esperienza e dal divertimento.

### **1.14. L'orientamento delle nostre progettazioni annuali**

Le progettazioni didattiche organizzano il contesto e i contenuti delle attività finalizzate ad apprendimenti specifici di competenze e abilità. L'organizzazione del curricolo fa sì che al centro del nostro progetto educativo ci siano le azioni, la corporeità e la percezione, perchè i campi di esperienza sono i luoghi dell'operatività e contesti fortemente evocativi, che stimolano i bambini a dare significato, riorganizzare, rappresentare. Ogni campo, infatti, delinea una prima mappa di linguaggi, alfabeti, saperi, in forma di traguardi di sviluppo, che poi troveranno una loro evoluzione nel passaggio alla scuola primaria. La previsione degli interventi educativi implica un'articolazione di attività modellata sulle risposte del bambino e sulle caratteristiche del gruppo – sezione. saranno svolte in sezione o in intersezione :

- **Attività strutturate:** predisposte dall'insegnante.

---

1 C.Porta, *Giochi con me*, Il Leone Verde Edizioni, Torino, 2012 pag 14

- **Attività libere:** svolte dai bambini in spazi adeguati.
- **Attività in piccolo gruppo:** adeguate ai modi di apprendere dei bambini ed al loro livello di sviluppo, in considerazione delle diverse età e delle caratteristiche cognitive e psico-affettive individuali.

Secondo le Indicazioni Nazionali, il bambino acquisisce delle competenze quando rafforza le abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche, coinvolgendo la sfera emotivo/relazionale (emozioni, atteggiamenti, partecipazione...).

### **1.15. Imparare facendo**

#### *La centralità della esplorazione e della ricerca di elementi e di ambienti naturali*

La ricerca come processo di indagine e di scoperta è un metodo che promuove la capacità dei bambini di elaborare le informazioni e costruirvi concetti, e per essere tale, deve partire dai loro interessi. I bambini nella scuola d'infanzia "Don Pio Rossi" sono guidati ad andare al di là degli stereotipi, trasformando uno sguardo distratto in una ricerca, usando il pensiero divergente ed un approccio non convenzionale alla realtà: capire che un evento ha più di una spiegazione li conduce alla *probabilità* che rende più duttili i loro pensieri e gli fa usare la capacità di *problem solving* su cosa funziona e cosa non funziona, quando continuare a provare, quando fermarsi e come fare scelte sicure. Possono così conoscere le relazioni di "pieno-vuoto", "causa- effetto", le prime simbolizzazioni e categorizzazioni della realtà, le diverse consistenze degli oggetti e dei materiali naturali.

Nella scuola d'infanzia "Don Pio Rossi" la scoperta e l'apprendimento prevedono spesso dei percorsi di esplorazione in ambienti naturali: il giardino della scuola, il prato, gli alberi che agli occhi dei bambini possono diventare anche un bosco.

I materiali naturali sono cataloghi di forme, colori, consistenze, dei blocchi logici con cui fare classificazioni e seriazioni: possono essere contati, possono organizzare lo spazio, vi si realizzano movimenti e costruzioni

La natura si evolve facendo del tempo una componente con cui stare in relazione (il tempo climatico e il tempo cronologico), lo sperimentare l'ambiente nel mutamento diventa il laboratorio delle diverse intelligenze: percettiva, intuitiva, emotiva, estetica, cognitiva, creativa, e motoria", come afferma Gardner, l'intelligenza umana ha molte sfaccettature che si integrano fra loro, quella naturalistica è innata nei bambini fino a sei anni, per le strategie di indagine e i modi entrarvi in relazione.

Gli elementi naturali sono sia portati in sezione che vissuti all'aperto, sono oggetti da raccogliere e collezionare, sono i contenuti delle narrazioni o delle ricerche scientifiche, una *palestra* che migliora le abilità di cogliere i particolari e il contesto in cui sono inseriti; ogni oggetto, nel momento in cui è scelto, osservato e interpretato, acquista un significato e un valore, cogliendo le

sfumature e il senso generale: si cataloga per colori, per forme, per diversi habitat, per diversi comportamenti nelle stagioni. Il mondo naturale ha una valenza formativa anche per contribuire a sviluppare la coscienza ecologica ed etica e un'idea di essere umano più libera. Nel contatto con la natura i bambini si immergono nel mondo reale e si rendono conto di essere un'entità che può vivere e svilupparsi, che compie azioni e che divide la realtà con altri esseri viventi. I bambini, molto attratti dalle differenze e somiglianze fra gli altri esseri viventi, dal loro modo di muoversi, di cibarsi, di comunicare, nella interazione e contatto diretto con le creature in natura, iniziano a capire che anche chi non è uguale a noi merita rispetto e amore, scoprono che i fiori e le piante (i loro colori e le loro forme, il loro profumo), hanno bisogno di cura, possono essere nutrite, toccate, annusate, mangiate. Le esperienze con la sabbia e la terra li stimolano a compiere azioni che rafforzano il proprio senso di efficacia e il rapporto di causa-effetto: lasciare tracce, scavare, travasare, costruire e poi magari distruggere per ricostruire, all'interno di interazioni a volte anche conflittuali, ma ugualmente significative per la costruzione della propria identità. La natura è odori, suoni, consistenze, esperienze dirette che arricchiscono la capacità senso percettiva e l'utilizzo dei sensi, per esplorare, osservare, muoversi, sporcare e sporcarsi, condividere la gioia della semplicità e lo stupore della conoscenza attraverso le domande, le sensazioni, ricordi.

## 1.16

## I laboratori di pre-calcolo e pre-scrittura

Fin dai primi mesi di vita, il bambino prende coscienza della propria esistenza lasciando le sue prime tracce grafiche: “qualcosa” che è riconoscibile e identificabile. Dal compiacimento che prova nello scoprire i segni “prodotti”, nasce l'interesse e il desiderio a rifarli, dopo molte 'prove' egli perfeziona la sua abilità e la coordinazione.

Inizialmente lo scarabocchio è una forma di piacere motorio e visivo, senza alcuna intenzionalità rappresentativa, fatto per il piacere di eseguire movimenti con la mano, tutto il corpo partecipa all'attività, prevale il movimento del braccio a livello dell'articolazione della spalla e manca spesso l'appoggio del gomito sul foglio. A partire dai due anni e mezzo molti bambini cercano di imitare la scrittura tracciando linee orizzontali, successivamente il tracciato assume un andamento ondulato con **segni** di vario tipo su tutto il foglio, sviluppando poi la tendenza a chiudere le **forme aperte fino ad arrivare a disegnare** alcune **lettere** dell'alfabeto. Partendo da tali tendenze spontanee il pregrafismo nella scuola dell'infanzia aiuta ed accompagna i bambini a sviluppare dei movimenti più precisi mediante l'uso dei **muscoli del braccio**, del polso e della mano. Il disegno infatti è più immediato e spontaneo e con l'aumentare dell'età diventa più stereotipato, diversamente dalla scrittura che, molto più legata alle richieste degli adulti quando il bambino è piccolo, diventa poi più spontanea, ricca e personale con la crescita del bambino. A differenza del disegno, che lascia ampia libertà di moduli espressivi, la **scrittura** richiede movimenti dei muscoli del braccio, del polso e della mano, molto precisi, e **coordinati**. Per scrivere non basta riconoscere, ma bisogna evocare i grafemi mentalmente (trasformando il fonema in grafema) e poi tradurli in gesti grafici dove rispettare regole di organizzazione spaziale e precisione motoria, è dunque una prassia complessa che rappresenta l'esito di un processo cognitivo nel quale si uniscono i movimenti volontari e sequenze definite di gesti con il fine di comunicare. Il processo di **apprendimento della scrittura**, si evolve e si sviluppa fino a che il

bambino, ottenuta la padronanza delle regole ortografiche, grammaticali e sintattiche, riuscirà ad esprimere con la scrittura qualsiasi contenuto.

**Le esercitazioni di pregrafismo aiutano a comporre dei segni grafici coordinando quindi il movimento degli occhi e delle mani, sono esercizi di diversa natura che mirano ad affinare, la capacità di discriminazione e coordinazione oculo-manuale che è la base per lo sviluppo della scrittura.**

**Nella scuola dell'infanzia Don Pio Rossi** comprende varie tipologie di attività che aiutano i bambini a eseguire segni, riconoscere forme e colori non solo con gli occhi ma anche con le mani o i polpastrelli delle dita, abituandosi a riconoscere e memorizzare forme e procedimenti e possono essere associati all'**attività di ricalco** e ad un'**esecuzione con punti** in grado di ricreare varie sequenze.

Le attività operative proposte sviluppano un percorso graduale e piacevole che porta ad affinare la coordinazione della mano all'interno di uno spazio delimitato, la conoscenza delle lettere dell'alfabeto e del suono iniziale delle parole e la decodifica dei numeri e della rispettive quantità. Attraverso queste attività si accompagna il bambino alla progressiva maturazione delle proprie capacità globali facendo sì che approdi alla Scuola Primaria con un approccio adeguatamente opportuno e consapevole.

**Tali esercitazioni saranno accompagnate da attività esperienziali di motricità fine**, come ritagliare linee e figure con le forbici, cucinare, esercitarsi con attività che coinvolgano piccoli movimenti, come infilare, chiudere, incollare, avvicinare mettendo insieme e raggruppando, dei travasi di solidi, per esempio con i legumi, appaiamenti di colore con le mollette, infilare perline e seguire sequenze di colore. Saranno utilizzati anche materiali di naturali e di recupero come sabbia, farina, fagioli, pasta di sale, colori a dita: che forniscono informazioni anche tattili. I Pennelli che richiedono una certa abilità motoria, ed il loro uso favorisce l'acquisizione di una particolare morbidezza gestuale che aiuta ad allentare le tensioni neuromotorie, i pastelli a cera ed i gessetti colorati con tratto piuttosto ampio e poco preciso, morbidi e scorrevoli adatti a colorare i disegni per superfici ampie, le matite che consentono di ottenere linee più nitide ed esatte, richiedono maggiori abilità di motricità fine e sono utili per esercitare un gesto grafico preciso su superfici medie o piccole e per colorare.

### **1.16.1 La Prelettura e le competenze metalinguistiche**

Alla Scuola dell'Infanzia Don Pio Rossi riteniamo importante mirare a sviluppare le potenzialità linguistiche ed affinare il gesto motorio attraverso percorsi di grafo-motricità e sviluppo di competenze metalinguistiche. L'insegnante valorizzerà conoscenze e abilità informali di lingua scritta, fondamentali per l'alfabetizzazione formale che avverrà poi alla Scuola Primaria, non offrendo soluzioni e modelli passivi, ma invogliando i bambini a ricercare e formulare ipotesi. Verranno inoltre valorizzati gli esiti positivi interpretandoli come costruzioni personali della conoscenza, per permettere ai bambini di acquisire fiducia in se stessi. Le attività proposte sviluppano un percorso graduale che conduce il bambino all'acquisizione di conoscenze informali sulla lingua scritta e all'apprendimento di competenze linguistiche, fonologiche e narrative. È importante indurre la curiosità nei confronti della lingua scritta e dei meccanismi che regolano la lingua orale attraverso un atteggiamento di riflessione nei confronti del linguaggio e del suo utilizzo. Uno degli obiettivi, che si propongono le Nuove Indicazioni per il Curricolo per la Scuola dell'Infanzia, è infatti di permettere ai bambini di familiarizzare con la lingua sviluppandone il potenziale attraverso materiali e stimoli per permettere di accrescere le competenze. Il percorso consente quindi ai bambini di apprendere a comunicare verbalmente, a descrivere le proprie esperienze e il mondo, a conversare e dialogare, a riflettere sulla lingua, e di avvicinarsi alla lingua scritta.

### **1.16.2 il laboratorio di pregrafismo**

La scrittura, così come il disegno, è un oggetto altamente simbolico, un sostituto che rappresenta qualcosa, che diversamente dal disegno, non mantiene una relazione di somiglianza con ciò che rappresenta. Questo laboratorio vuole essere un tentativo di avvicinare e conciliare questo aspetto di sistema simbolico della scrittura anche attraverso il disegno.

**Le Attività di prescrittura** avranno le seguenti caratteristiche generali:

- i **segni grafici** non sono mai fine a se stessi ma sono parte essenziale di un disegno e di immagini familiari, divertenti, accessibili
- segni molto ampi e soprattutto progressivi, che accompagnano i segni che spontaneamente il bambino esegue scarabocchiando, verso dei segni più difficili e complessi
- la **sequenza** che lo accompagna al disegno libero è preceduta da **esercizi di ricalco**, esecuzione con traccia, esecuzione con punti che danno i margini o l'iniziale esecuzione del disegno stesso.

#### **I labirinti**

I labirinti stimolano le capacità intellettive e percettive degli spazi e degli ostacoli, e se effettuati con il dito o con la matita, migliorano la coordinazione occhio mano.

#### **La Riproduzione di segni grafici**

La capacità di **riprodurre dei segni grafici** comporta il coinvolgimento di diverse aree cerebrali. Il bambino, deve riuscire a percepire in modo corretto l'elemento grafico con le sue caratteristiche di forma, dimensione, orientamento nello spazio, numero di elementi, rapporti reciproci.

### **1.16.3. Il laboratorio di Precalcolo**

I concetti di logica e di quantità sono stati gli ambiti in cui si è svolto gran parte del percorso didattico del laboratorio di precalcolo, coinvolgendo i bambini in esperienze piacevoli e divertenti. Il laboratorio di precalcolo è una risposta a queste esigenze, fornendo gli stimoli e gli strumenti adatti per esercitarsi e acquisire le competenze nel proprio percorso di crescita. Le attività proposte sviluppano un percorso che conduce il bambino all'acquisizione del codice numerico: avvicinarsi al numero come segno e strumento per interpretare la realtà e interagire con essa. È importante quindi permettere ai bambini di esplorare e conoscere la realtà partendo da esperienze concrete e oggettive, in cui siano loro i protagonisti dell'azione. Il punto di partenza è un metodo basato sulla pratica che, attraverso l'ideazione e l'organizzazione di diverse attività ludiche, favorisce lo sviluppo delle capacità logico-oggettuali dedotte dall'esperienza. In questo laboratorio quindi la diversità delle proposte permette di eseguire delle "astrazioni" dei concetti desumendole dalle azioni dall'uso di materiali realizzati con tecniche artistico-espressive, dalle attività finalizzate ad avere relazioni con oggetti e classi di oggetti, e dai momenti di osservazione di situazioni guidate, che permettano di raccogliere informazioni e saperle organizzare. Tra le finalità c'è l'approfondimento di conoscenze spaziali e topologiche, di abilità logiche, quantitative e numeriche fino alla conquista di competenze logico-matematiche.

### **1.17. Le nostre Feste**

Le feste e le ricorrenze di ogni anno diventano lo sfondo integratore di nuove conoscenze con le quali far vivere i momenti ed avvenimenti della vita dei bambini con più consapevolezza, perchè si conoscono le tradizioni e le usanze della cultura e delle diverse religioni. Poter trascorrere questi momenti di festa anche a scuola e con gli amici, li porta a condividere momenti di aggregazione e socializzazione che coinvolgono non solo le famiglie ma l'intera comunità.

Il progetto nasce dal desiderio di condividere le azioni di preparazione, di scoprire il significato culturale o religioso di alcune feste come il Natale e la Pasqua, che diventa il gioco di scambio di ruoli nei travestimento e costumi di Halloween e del Carnevale.

### **1.18. Disegno con le forme**

Disegnare è una delle attività preferite dai bambini, alla quale si dedicano con passione, entusiasmo e attenzione.

Attraverso questo progetto , **Disegno con le forme**, desideriamo accompagnarli ad entrare in contatto con le forme geometriche e gli strumenti del disegno, far scoprire che anche le figure più complesse sono frutto della composizione di forme semplici con le quali migliorare ed arricchire le loro produzioni spontanee, sviluppando la capacità di ragionare, costruire, anche per interpretare e rappresentare simboli e le loro possibili connessioni con gli oggetti reali presenti nell'ambiente. E' importante ricordare che i bambini hanno un modo di vedere e una percezione della realtà differenti; fare proprio questo concetto ci porta ad affermare che il loro sguardo coglie aspetti e particolari che sfuggono a quello dell'adulto, è il saper vedere dei bambini da valorizzare e dal quale partire.

Il percorso "disegno con le forme" consentirà di stimolare la curiosità e l'interesse verso la formalizzazione grafica ed espressiva legata alla dimensione geometrica della realtà in maniera ludica e creativa.

Ha inizio con la presentazione delle forme geometriche principali con riferimenti ad oggetti della quotidianità, che in un secondo momento diventeranno la loro produzione grafica anche con figure più complesse.

### **1.19. Amico Libro**

Con la progressiva acquisizione del linguaggio il bambino riesce a comunicare le sue esperienze, i bisogni, i suoi dubbi e le sue convinzioni nella interazione fra pari e con l'adulto, ampliando e arricchendo le proprie mappe concettuali e la capacità di confronto, e classificazione.

Leggere un libro insieme ai bambini significa comunicare attraverso le immagini, in un linguaggio

ricco ed evocativo che prima di tutto stimola l'arricchimento del vocabolario espressivo e della comprensione verbale, con nuovi termini e le nuove strutture sintattiche delle frasi. Si consolida anche l'intelligenza narrativa, ovvero la capacità di organizzare il pensiero secondo sequenze logico-temporali, la lettura condivisa favorisce l'abitudine all'ascolto, sollecita l'immaginazione e la curiosità e fa sì che i tempi di attenzione si allunghino.

Recenti studi hanno dimostrato un collegamento tra questa consuetudine e, raggiunta l'età scolare, un apprendimento più rapido e meno difficoltoso della lettura. La confidenza con il linguaggio letterario, più preciso rispetto al linguaggio parlato, e la dimestichezza con i ritmi narrativi che caratterizzano le storie lette, possono favorire la produzione scritta, aiutando il bambino a esprimere pensieri, descrivere e raccontare eventi.

La capacità di anticipare e prevedere, basata su inferenze, non è infatti raggiungibile solo sulla base delle azioni ma attraverso la partecipazione agli eventi di altri, ad esempio mettendosi nei panni dei personaggi delle storie, che amplificano il mondo sociale interiore dei bambini, portando a capire che talvolta le cause e gli effetti si intrecciano con le emozioni, che esistono dei sentimenti come la rabbia, la gioia, la tristezza ed altre anche più sfumate come la vergogna, il senso di colpa, la gelosia.

Il gruppo delle insegnanti avvicina i bambini alla lettura condivisa attraverso la narrazione di storie scelte di anno in anno per stimolare la fantasia e il formarsi delle immagini mentali partendo prima dalle illustrazioni, alla quale segue la rielaborazione grafica per consolidare le conoscenze dell'ascolto, fino alla costruzione di altre storie parallele invitando i bambini ad immaginare un evento nuovo e imprevisto. È molto importante accompagnarli nella formazione di rappresentazioni mentali anche usando diverse modalità sensoriali: le immagini visive che diventano movimento, stimoli uditivi e tattili. L'immagine di una storia può racchiudere molte informazioni sensoriali la cui importanza è sottolineata da opportune domande che abitano i bambini a riconoscere le proprie esperienze nelle illustrazioni. L'obiettivo è di stimolare i bambini alla comprensione del contenuto delle immagini, memorizzare la successione degli eventi attraverso la ricostruzione logica del racconto e mettere in successione le azioni sia da un punto di vista sia grafico- espressivo che verbale. Con il tempo saranno guidati ad anticipare le sequenze narrative progredendo nell'individuare i nessi logici delle relazioni di causa- effetto fra le figure e le parole.

Le insegnanti interpretano la lettura e il racconto in modo che non risulti noioso, cambiando i registri vocali, in relazione ai personaggi e al contenuto, diversi diversificando il volume e la tonalità.

Per ampliare le occasioni di condivisione legate al piacere del racconto di storie, è attiva anche una biblioteca interna dalla quale i bambini possono attingere sia a scuola sia portando a casa i libri.

La scelta del libro per il prestito avviene autonomamente con la *promessa e il patto* di continuare la lettura anche a casa. Durante l'anno è inoltre prevista la collaborazione con la Biblioteca di Cascina in uno o più incontri, da svolgere durante la mattina ed una visita guidata per conoscere i luoghi e i servizi offerti dalla biblioteca.

## **1.20 .La natura cresce con me**

*«Il cambiamento della natura diviene occasione per sperimentare le trasformazioni, le diversità, l'insolito. Lavorare sulle variazioni, sulle modificazioni quali rappresentazioni dell'ambiente di adattabilità (...) può favorire un approccio cognitivo ed emotivo che sostiene con l'altro una relazione improntata alla disponibilità e alla flessibilità».*

(DiRienzo 2006)

Il tempo è una categoria mentale che struttura le esperienze e che regola l'organizzazione della memoria, è una rappresentazione molto astratta e per questo nella scuola si organizzano esperienze, come il progetto legato alla successione delle stagioni, che accompagnano i bambini ad acquisirne consapevolezza.

Gli adulti possono mediare questa comprensione, (in quanto l'attenzione in questa fascia di età è sempre sul presente e sulle azioni ed eventi isolati) proponendo dei riferimenti concreti e verbali per abituare a pensare anche in termini di tempo.

La relazione di tempo è infatti legata al possesso di un pensiero più articolato, che li rende capaci di stare nel passato o nel futuro, con i ricordi e le anticipazioni.

Nella scuola Don Pio Rossi il progetto legato alla ciclicità delle stagioni organizza delle conoscenze sui mutamenti stagionali e sulle condizioni climatiche, con associazioni, stimoli e riflessioni sui colori, i sapori, i suoni, le ricorrenze culturali e religiose ed anche su ciò che non torna sempre uguale.

Il tema del tempo che passa e più in generale del cambiamento, verrà inoltre collocato in termini di crescita, stimolando i bambini a osservare se stessi, svolgendo “la storia della loro vita”, e dei compagni, osservando il comportamento di alcuni animali, gli alberi e le piante raccontandone i cambiamenti, l'ordine del prima e del dopo, l'alternarsi dei periodi caldi e freddi.

Saranno descritti i cambiamenti stagionali anche con la raccolta di reperti naturali, osservati a la loro forma e le caratteristiche sensoriali, e saranno coinvolti in attività costruttive con l'utilizzo di alcuni elementi naturali tipici delle stagioni o del giardino.

## **1.21 .Il Laboratorio del riciclo creativo**

E' uno spazio allestito con materiali di scarto, non strutturati, oggetti senza valore di materiale diverso, che i bambini possono toccare liberamente, “guardandoli” con stupore e curiosità e pensandone utilizzi nuovi e insoliti, liberi da ogni definizione precostituita.

Le attività si svolgono a piccoli gruppi creando un'occasione privilegiata di concentrazione e condivisione.

Questa iniziativa ha lo scopo di incoraggiare la creatività e la fantasia; favorire la creazione di un pensiero astratto e il pensiero logico, stimolando la progettualità; creando analogie, e stabilendo differenze... Il tempo trascorso è un tempo aperto e libero, in cui ciò che conta è favorire il processo





di scoperta e ricerca.

*Cascina, settembre 2017.*